

piasse una guerra noi saremo uniti a potenti alleati in terra ed in mare.

Valle Angelo. Io conto su me stesso.

Randaccio, relatore. Io non dico che questa alleanza ci debba dispensare dalla cura vigilante di avere una buona marina, ed una valida difesa marittima: l'alleanza del debole col forte non sarebbe alleanza ma soggezione, io voglio che non si esageri e che di fronte ai bisogni più o meno gravi della marina si rammenti che stanno i bisogni gravissimi di un popolo schiacciato dalle tasse (*Benissimo*) e delle nostre plebi che versano nella più misera condizione. Ed ho finito. (*Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della mariniera.

Palumbo, ministro della mariniera. (*Segni di attenzione*). Avrei preferito che non si fosse fatta discussione su questo bilancio, che è in corso e che è già mezzo consumato, perchè in questo modo si sarebbero evitate tutte le questioni sulle diverse opinioni in cui è tenuta la nostra attuale marina. Ma poiché questa discussione si è fatta, sono obbligato a dire francamente, precisamente ed esattamente le condizioni in cui si trova la nostra marina.

Due elette intelligenze, alle quali la marina ed il paese dovranno sempre la loro gratitudine, intuirono e mandarono ad effetto la trasformazione della nostra flotta. Questa trasformazione, che riguardava tutti i tipi da essi immaginati, fu completa; si mandarono in costruzione navi di battaglia ed incrociatori di alto mare. Con ciò si mostrava che tutti i tipi di nave atti alla guerra erano stati ideati e messi in attuazione. Così fu costruito il *Duilio*, del quale tanto si parlò come nave da battaglia, e fu costruita pure l'*Italia*, come tipo d'incrociatore d'alto mare per le guerre lontane, e di cui veramente non c'era bisogno. Insomma si è cambiato tutto il sistema antico di costruzione e si sono fatte delle navi di tipo assolutamente moderno.

Questo slancio dato da noi alla marina naturalmente fu imitato dagli altri Stati, non solo, ma essi più ricchi di noi, ed intelligenti come noi, costruirono in gran numero questi tipi nuovi di navi ed apportarono agli stessi anche delle modifiche, sempre in corrispondenza col progresso dell'industria navale. Noi invece, dopo aver fatto quello sforzo

delle grandi costruzioni, dopo avere ripetuto il tipo del *Duilio* con la *Lepanto*, abbiamo dovuto sostare per molto tempo, a causa della riduzione nei bilanci, prima di venire alla costruzione di tipi di nave più moderni, quali sono la *Sicilia*, l'*Umberto* e la *Sardegna*.

E appena ora, proprio in questi giorni, si è potuto mettere in cantiere, direi quasi l'ultima parola del progresso dell'ingegneria navale, che è rappresentata dalle navi *Margherita*, *Benedetto Brin* e dall'incrociatore *Ferruccio*; quest'ultimo riproduce, con qualche modificazione, il tipo della *Garibaldi* e della *Varesè*, che hanno dato così buona prova anche in recenti fatti di guerra. In oggi dunque, o signori, la nostra flotta, potrei quasi dire, (come già osservai alla Giunta del bilancio), che è un campionario di navi tutte buone e splendide, ma, sia detto sinceramente, non corrispondenti, per il loro numero, alle esigenze del paese. Le navi più antiche, per quanto buone, mancano della velocità che oggi si richiede nelle nuove costruzioni. I progressi della metallurgica, dell'artiglieria e quelli generali verificatisi in tutte le specie di armi hanno fatto sì che le nostre antiche navi non soddisfacciano più completamente alle accresciute esigenze delle navi moderne.

I concetti oggi imperanti in materia di guerra marittima consigliano un numero ristretto di tipi di navi, che sarebbero navi da battaglia propriamente dette, destinate a formare la grande resistenza, a funzionare, direi quasi, come la fanteria, incrociatori corazzati, torpediniere, cacciatorpediniere e niente altro. Questi sono i tre tipi che oggi maggiormente convengono e che hanno fatta buona prova anche nell'ultima guerra che si è combattuta. Nel nostro caso, volendo attenerci a questo sistema, la nostra flotta combattente è limitata a poche navi: di navi da battaglia ne abbiamo poche e bisogna aumentarle.

Occorre oggi poter contare sopra un numero sufficiente di incrociatori corazzati, essendo questo il tipo di nave su cui si deve fare maggior assegnamento, giacchè ad esso è riservata una grande azione in guerra, rappresentando esso il tipo di nave che va scaglionato, e che deve indurre il nemico allo scontro col grosso delle forze navali, oppure evitare lo scontro medesimo, e tutto ciò sempre combattendo. Di torpediniere